

zioni che si possono riscontrare nelle singole disposizioni, ma che, in seguito si andranno via via migliorando, giacchè nulla a questo mondo si produce di perfetto tutto a un tratto, perciò dico, io sperava che tutti quà dentro ci saremmo trovati d'accordo nell'approvarlo.

Ammetto anch' io che questa legge attuata porterà alcun poco di complicazione negli ordinamenti nostri ed anche un po' di carico al bilancio. Ma la spesa sarà davvero non calcolabile se si guarda al beneficio che, con essa verrà assicurato. Quanto alla complicazione lo so che è un vizio, ma solamente quando si provi che il medesimo effetto potrebbe ottenersi con mezzi più semplici.

In natura gli organismi d'un ordine più elevato sono nel tempo stesso i più complicati. In meccanica, come in politica, la semplicità è la barriera.

La macchina d'Arkwright da filare è certo più complicata della rocca, ma nessuno certo oserebbe di abbandonare quella per ritornare a questa.

Il governo è un mezzo, un complesso di mezzi destinati a produrre effetti determinati; il miglior modo di amministrare è evidentemente quello che meglio risponde a tutti questi fini quand'anche fosse il più complicato e il più dispendioso.

Ciò detto, io mi dispenso dall'entrare in maggiori particolari per sostenere l'emendamento che aveva proposto la Commissione: tanto più che la Commissione di buon grado accetta la modificazione che è proposta dal presidente del Consiglio.

**Bonacci.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**Bonasi.** Anzi io aggiungo che la Commissione, appunto perchè è persuasa che il disegno di legge segna un vero progresso nelle nostre istituzioni, è disposta ad accettare tutti quegli emendamenti i quali, senza alterare il concetto fondamentale della legge, possono assicurarne l'approvazione.

**Presidente.** Onorevole Bonacci, ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**Bonacci.** Sarò brevissimo, perchè pare che ormai siamo tutti d'accordo, e quindi sarebbe inutile prolungare la discussione.

Io sono lieto di aver dato all'onorevole Bonasi l'occasione di far conoscere alla Camera una parte di quelle cose, che, senza dubbio, egli intendeva esporre nella discussione generale di

questa legge, che è mancata non so per quale cagione.

**Crispi,** ministro dell'interno. Di chi non volle parlare! (*Si ride*).

**Bonacci.** Il fatto personale è questo: che egli si è meravigliato di alcune delle cose dette da me, e con quella cortesia di modi, che gli è propria, ha voluto darmi la patente di giacobino, o per lo meno di ammiratore e fautore eccessivo delle cose francesi.

Certo le istituzioni e le leggi francesi, che venti o trenta anni fa erano anche troppo ammirate ed imitate in Italia, oggi sono qui universalmente spudiate. Oggi la moda, alla cui tirannia non si sottraggono nemmeno i cultori della scienza, impone l'ammirazione e l'imitazione delle leggi e delle istituzioni germaniche.

Ed io non me ne dolgo, perchè la Germania ha del buono nelle sue leggi e nelle sue istituzioni.

Ma per trarre dalle leggi degli altri popoli insegnamenti ed esempi utili al progresso della nostra legislazione, bisogna conoscer bene quelle leggi e tener conto soprattutto dei legami che esse hanno con la storia, con le tradizioni e coi costumi dei popoli ai quali appartengono.

Bisogna ancora considerare attentamente le condizioni nostre per giudicare della possibilità e della opportunità dell'innesto.

Imperocchè a me parrebbe sommo errore il voler trapiantare in Italia leggi ed istituzioni, che, per esempio, avessero ragion d'essere in Germania e al tempo stesso non avessero alcun nesso coi nostri costumi e colle nostre tradizioni.

**Cadolini.** Ma quando si è fatto questo?

**Bonacci.** L'onorevole Bonasi ha parlato di coloro che si isolano dal movimento scientifico, e che quindi si permettono delle osservazioni inopportune, e forse io sono agli occhi suoi tra questi profani.

**Bonasi.** Non ho detto questo!

**Bonacci...** Se non che, specialmente quando ebbi l'onore di far parte della Commissione per lo esame della legge comunale e provinciale proposta dall'onorevole Depretis, al quale è dovuto il primo tentativo della costituzione di una giurisdizione amministrativa, anch'io ebbi occasione di meditare un poco su questo argomento e sulla relativa legislazione comparata, e come allora dubitava della opportunità di ciò che proponeva l'onorevole Depretis, così oggi dubito della opportunità di ciò che vagheggia e vorrebbe introdurre nella nostra legislazione l'onorevole Bonasi.

Ma intendiamoci: io non osteggio mica l'in-